

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica diffusione straordinaria

Migliaia di sezioni stanno organizzando la grande diffusione straordinaria di domenica prossima in occasione della campagna di massa, che prenderà avvio da lunedì 24 settembre, con assemblee in tutto il Paese. L'Unità pubblicherà articoli, servizi e note di orientamento sul problema particolare delle pensioni. Invitiamo i compagni e le organizzazioni di partito a far pervenire le prenotazioni ai nostri uffici diffusione delle edizioni di Milano e di Roma.

Potere, crimine, droga

Che cosa è oggi la mafia?

Non esito a dire che c'è un periodo tanto grave quanto il terrorismo politico, perché modifica la società e i suoi valori e le condizioni di esistenza di tutti, e perché è considerato vecchio, e noto, e invece è nuovo e sconosciuto, e anche per questo il paese sembra esitare a combatterlo: parlo della mafia. Pochi hanno compreso che oltre al dilagare dei racket dei mercati, degli appalti e delle estorsioni ormai estesi in ogni regione, ai sequestri che terrorizzano le città, oltre alla droga, che mette vittime sempre più numerose, si è realizzata una nuova eccezionale espansione della mafia e dei suoi poteri.

Non è più possibile tacere di una sorta di nuova omertà che investe tutto il paese, compresa certa stampa, che tratta stancamente e con rassegnazione queste questioni e neanche si impegna a difendere quei giornalisti, da Spampinato a De Mauro, a Franceschi, che pagano con la vita il loro impegno civile e professionale. A quei giornalisti che fanno opinione e si consi-

derano coscienza critica e censori della politica e delle istituzioni, bisogna dire che è tempo di uscire dalla ideologia e dalla retorica sulla mafia. Non ci troviamo più davanti a «coppole storte», ma a moderne organizzazioni economiche e finanziarie. Si devono anche riaprire vecchi conti, evidentemente mai esauriti, con il sistema di potere e il modo di essere di certi settori della DC, ma non soltanto della DC. E si deve sapere che la responsabilità di governo e di partito della DC per non aver dato seguito alle conclusioni della commissione antimafia pesante ed ha contribuito a disarmare gli organi dello Stato.

Non si può sfuggire alla necessità di modificare la legislazione esistente, che per alcuni aspetti — come il confino e la diffida — estende il fenomeno, e bisogna pensare a una nuova legislazione ed a nuovi strumenti adeguati alla sua gravità e capaci di affrontarlo partendo da lontano.

Luigi Colajanni

Impegno del governo con i sindacati

La scala mobile trimestrale per gli statali

Lunedì potrebbe essere definito l'accordo - Caduta la pregiudiziale sull'«una tantum» - Confermate le lotte

ROMA — Oltre tre milioni di pubblici dipendenti avranno a partire dal gennaio 1980 la scala mobile ogni tre mesi (e non ogni sei come ora) e saranno, quindi, equiparati ai lavoratori del settore privato. Non c'è ancora un accordo scritto, ma questo è l'impegno che ieri sera il governo ha preso con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil. La questione potrebbe essere definita, insieme a quella per il recupero chiesto dai sindacati per il '79, già nel nuovo incontro fissato per lunedì mattina. I sindacati premono perché la prossima riunione abbia carattere conclusivo. In ogni caso «ci dovrà essere un documento che definisca la scala mobile», ha detto Carniti nel corso dell'improvvisata conferenza stampa che ha tenuto assieme a Lama e Benvenuto a conclusione dell'incontro con i ministri Gianni (Funzione pubblica), Scotti (Lavoro) e sottosegretario Mancini (Tesoro) e Belluscio (Lavoro). I sindacati, comunque, hanno confermato le azioni di sciopero già programmate: domani, tra l'altro, si fermano per l'intera giornata le scuole di ogni ordine e grado.

Forse stasera i risultati definitivi in Svezia

Soltanto stasera sarà terminato lo scrutinio del circa 50 mila voti per corrispondenza che decideranno l'attribuzione del seggio decisivo dal quale dipende la possibilità di un ritorno al governo del socialdemocratico di Olof Palme, con il necessario appoggio dei comunisti. Si tratta della ipotesi più probabile, nel caso che il seggio ancora in ballottaggio venga attribuito alla sinistra; nel caso contrario risultano difficilissime le previsioni circa gli sviluppi futuri della situazione politica svedese.

Ucciso l'ex presidente afgano Tarakki

L'ex-presidente dell'Afghanistan, Nur Mohammed Tarakki, è rimasto gravemente ferito nella sparatoria di venerdì scorso nel Palazzo presidenziale ed è morto ieri all'ospedale militare di Kabul. Questo il drammatico annuncio che è stato diffuso ieri mattina, in contrasto con il precedente comunicato ufficiale delle «dimissioni» per motivi di salute. Il nuovo presidente, Hafizullah Amin, nel suo primo discorso al Paese ha implicitamente criticato in modo assai duro (pur senza mai nominarlo) l'operato di Tarakki.



Pertini a Bonn

E' iniziata ieri, in un'atmosfera di amicizia, la visita ufficiale di Pertini a Bonn. Accolto dal presidente Carstens, il capo dello stato italiano è stato preceduto dall'eco delle sue interviste alla stampa della RFT, in particolare quella a «Die Welt» nella quale ha avuto parole di stima verso il popolo tedesco, nei confronti del quale — ha detto, alludendo alla Resistenza — «non serbo alcun risentimento». L'accoglienza che ha ricevuto è stata altrettanto cordiale: Carstens ha detto che «Pertini ha preso d'assalto i nostri cuori». Nella foto: i due capi di Stato.

Terrorismo e rispetto delle libertà (1)

Solo stupidità? La decisione della magistratura romana di aprire un'inchiesta sui quei membri del Senato accademico che, in una loro riunione, hanno discusso se concedere o meno un'aula a chi l'aveva chiesta per un dibattito sull'«estradizione di Piperno, non può essere passata sotto silenzio. Con la stessa chiarezza e pacatezza con cui abbiamo messo in luce le ambiguità di un documento sulla richiesta del 7 aprile, dove non si capisce bene se, tenendo ferme le garanzie costituzionali e i diritti degli imputati, si tratta pur sempre di combattere il terrorismo, oppure se il problema sia diventato in Italia quello di combattere chi reprime degli innocenti, con

la stessa chiarezza noi dobbiamo dire, oggi, che non siamo d'accordo con questo atto della magistratura romana.

Sembra che, decidendo di «inquire» i docenti dell'Università di Roma, i vertici della magistratura abbiano scelto di sollevare una polverosa questione di rinvio, con questo atto, un contributo all'annebbiamento della verità. Non siamo d'accordo. Sappiamo tutti, giovani ed intellettuali in primo luogo, che i comunisti non cederanno a nessuna manovra. Siamo i più fermi nemici del terrorismo e della violenza eversiva, i più strenui difensori della democrazia. Ma siamo anche e rimaniamo convinti che questa lotta può avere successo solo se viene condotta nella libertà e con il rispetto della libertà. Di tutti, anche di chi non la pensa come noi.

ranze democratiche in Italia e chi pensa che davvero l'Italia soffra di «troppa democrazia».

Terrorismo e rispetto delle libertà (2)

PADOVA — Il compagno Franco Longo, segretario della Federazione padovana del Pci, ha rilasciato ieri questa dichiarazione: «Sull'onda di una campagna alimentata a senso unico, ritornano sull'«Espresso» nuove rivelazioni giornalistiche sui testimoni veri e presunti dell'inchiesta giudiziaria padovana sul terrorismo. Non è dato sapere quale sia l'obiettivo degli estensori dell'articolo, ma so quale è il risultato concreto di una raffica di notizie di tale fatta: una presunta intimidazione su chi è ritenuto testimone effettivo

potenziale dalle fonti informate. In due giorni, questi mesi si è incrinata. Altrimenti che senso avrebbe il tentativo — del tutto evidente — di presentare i testimoni come se fossero imputati; e gli imputati come vittime? Va infine rilevato il processo di rinviare, che si attua in questa campagna giornalistica: tutto si riduce a vicenda giudiziaria ed a manovra politica, mentre scompare la realtà corpora e drammatica della violenza del terrorismo, che anche a Padova ha dominato la vita cittadina fino all'aprile scorso».

attorno alle organizzazioni terroristiche e che solo in questi mesi si è incrinata. Altrimenti che senso avrebbe il tentativo — del tutto evidente — di presentare i testimoni come se fossero imputati; e gli imputati come vittime? Va infine rilevato il processo di rinviare, che si attua in questa campagna giornalistica: tutto si riduce a vicenda giudiziaria ed a manovra politica, mentre scompare la realtà corpora e drammatica della violenza del terrorismo, che anche a Padova ha dominato la vita cittadina fino all'aprile scorso».

«Viene il sospetto che si voglia così alimentare un clima di omertà di stampo quasi mafioso, almeno azzardare che anche a Padova per tanto tempo ha costituito una cintura di sicurezza

De Carolis chiama in causa un boss della finanza

Ora parla per indovinelli

MILANO — Chi è l'innominato politico che De Carolis non ci vuol rivelare e che ha avuto tanta «voce in capitolo» nell'affare Sindona? De Carolis da alcune ore in qua, sembra aver «scoperto» il nome della persona. De Carolis ha chiamato in causa, (Andretti? Piccoli? Bisaglia?) e ha chiesto un giornale. De Carolis sembra ora ripiegare su un personaggio del sottogoverno (che però personaggi e minori della politica non sono) quando al giornalista che gli chiede «chi è?» risponde con la seguente sciarada: «La persona che io intendo è comparsa spesso sui giornali in relazione ai casi SIR, Italcasse e Sindona».

Casi formulato, questo sembra una specie di «identikit». A chi vuol lanciare l'«avvertimento» De Carolis? Non sono pochi i personaggi apparsi in quei casi e soprattutto nell'affare Sindona. De Carolis ha chiesto un giornale.

Nell'affare Sindona, Ventriglia ha però un punto più sottile da sua, per essere stato collocato dal clan di Sindona fra gli uomini del complotto che hanno voluto la caduta del bancarottiere (quindi assieme a La Malfa, a Cuccia, a Visentini a Carli e a altri).

Non sappiamo quanto ne dica degno. Una famigerata «agenzia» di destra recentemente citata da Bruno Visentini, dopo che un settimanale aveva raccolto da quella spazzatura l'ultimo memoriale di Sindona, ha ripetutamente attaccato Ventriglia come appunto uomo del complotto anti-Sindona.

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

I comunisti aprono la discussione sulle «amministrative» di primavera

Riunita la Consulta PCI per gli enti locali - La relazione di Cossutta - Intervento di Natta - Unità delle forze di sinistra - Contro le preclusioni della DC

Bilanci e prospettive

Le elezioni amministrative e regionali sono ancora relativamente lontane (manca otto-nei mesi) ma i comunisti hanno già avviato la loro preparazione politica-programmatica con la riunione della Consulta per i bilanci e delle prospettive politiche (simbolicamente dall'assenza di una maggioranza di governo a livello nazionale) e sul rapido peggioramento dei fattori che compongono ciò che chiamiamo qualità della vita.

Il segretario della Cgil, Cisl e Uil hanno precisato che con 28 punti di contingenza per effetto della diversa cadenza di pubblici dipendenti hanno ricevuto nel corso di quest'anno ben 230 mila lire in meno dei lavoratori del settore privato. I ministri hanno sollevato preoccupazioni in ordine ad una possibile accelerazione dei processi di inflazione conseguenti all'erogazione a fine anno di una notevole massa monetaria (secondo i calcoli dei sindacati 750 miliardi di lire) ai pubblici dipendenti. «Abbiamo chiarito», ha detto Carniti — che si tratta di un recupero di somme non godute». Ed ha aggiunto che la somma di recupero «non potrà essere corrisposta prima dell'inizio del 1980».

In ogni caso tutta la questione sarà oggetto nel corso della settimana — hanno informato i ministri — di riunioni interministeriali e dello stesso consiglio dei ministri convocato per venerdì. All'interno di lunedì con i sindacati i rappresentanti dell'esecutivo si presenteranno con un documento scritto che dovrebbe contenere anche riferimenti alla prossima contrattazione e proposte per aumentare la produttività nell'amministrazione dello Stato. Abbiamo ribadito — ha riferito Carniti — che questa necessità la sosteniamo non da oggi ma da sempre e che i comunisti si servono delle disgrazie altrui

l'arrivo, certo difficoltoso ma fermo e sicuro, di un rinnovamento del governo locale laddove le sinistre hanno sostituito le coalizioni a guida dc.

«E' comprensibile che la gente paragoni le realizzazioni con le proprie attese ma lo unico criterio corretto è di paragonare le realizzazioni, le novità, con la situazione concreta ereditata dal trentennio dc. E allora si vedono ovunque i progressi, spesso i grandi successi rispetto all'autentico disastro che occorreva risanare. Più della metà del paese può dire di essere stata amministrata nella certezza dell'onestà e del maggiore sforzo realizzativo. Tornare indietro rispetto a questo traguardo vorrebbe dire cedere

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)

Flavio Fusi (Segue in ultima pagina)